

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN BASILICATA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del questore di Potenza, Giuseppe Gualtieri.

L'audizione comincia alle 9.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del questore di Potenza, Giuseppe Gualtieri.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori, consentendo la Commissione, proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Come lei sa, la Commissione si occupa d'illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche.

Noi siamo stati informati e abbiamo già acquisito una serie di elementi che riguardano le diverse indagini che hanno preso corpo in Basilicata. Abbiamo già sentito i NOE a Roma, perché le

notizie a noi pervenute, che riguardano più specificatamente l'attività della Commissione, sono attinenti a quell'indagine.

Visto che voi avete svolto altre indagini molto importanti, ci interessa capire, da un lato, se nelle indagini che voi avete fatto emergono degli elementi di collegamento tra le indagini e, dall'altro, se ci sono delle vicende che riguardano l'attività di cui noi ci stiamo occupando, ovvero il ciclo dei rifiuti e le bonifiche, ovviamente con particolare riferimento ai rifiuti derivanti da estrazioni petrolifere e di gas naturale.

Inoltre, visto che abbiamo saputo che c'è una situazione di blocco delle attività e di cassa integrazione, ci interessa capire da lei se c'è anche qualche problematica di ordine pubblico che può essere rilevante a questo proposito.

Cedo la parola al questore di Potenza, il dottor Giuseppe Gualtieri, per una breve relazione al riguardo. In seguito sicuramente le verrà posta qualche domanda dai commissari.

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Innanzitutto sarà opportuno chiedere i particolari sull'indagine al procuratore della Repubblica.

In via preliminare, dobbiamo dire che il sito Tempa Rossa non ha ancora iniziato l'attività inerente all'estrazione del petrolio. A regime, sarà simile al Centro olio Val d'Agri (COVA) di Viggiano, perché produrrà circa 50.000 barili di petrolio e 240.000 metri cubi di gas vari (metano e GPL).

Rispetto a Viggiano, produrrà in più il GPL. Mentre nel multifase di Viggiano ci sono solo olio greggio, gas naturale e ovviamente acque di strato, che non sono una produzione, lì ci sarà, oltre al gas naturale, anche il GPL.

L'indagine non ha riguardato questo aspetto. Lo spunto investigativo sono stati dei finanziamenti della regione Basilicata, i famosi finanziamenti Sviluppo Basilicata, a una società del figlio del sindaco di Corleto. L'indagine è partita da quel finanziamento.

In seguito, chiaramente, siccome in un comune come Corleto l'attività amministrativa verte soprattutto su tutte le strutture che ruotano attorno all'estrazione (lavori, concessioni e tutto quello che lei sa meglio di me), è nata l'indagine, con tutti i risvolti di natura penale e talvolta anche non penale, che tutto sommato alla fine troveranno pochissima... Da un punto di vista ambientale, non siamo stati interessati dall'indagine.

Diverso è l'atteggiamento dell'ordine pubblico rispetto a queste problematiche, che in una regione ad alta vocazione turistica e soprattutto naturalistica come la Lucania chiaramente sono sempre presenti.

Da una parte, noi siamo stati favoriti dal fatto che ogni tipo di protesta è confluito in

istituzioni dello Stato, quali i consigli regionali e le giunte regionali. Ciò ha stemperato molto l'aspetto antagonista del movimento ambientalista, portandolo su temi seri e di sostanza e non di mero antagonismo.

Naturalmente il nostro lavoro è stato anche quello di isolare i movimenti No Triv da altri movimenti sul territorio nazionale, quali i No Tav, i quali hanno un altro atteggiamento e un altro modo di porsi rispetto al problema ambientalista e, quindi, chiaramente avrebbero potuto strumentalizzare una protesta che invece si fa in punto di scienza ambientalista.

Dal punto di vista della sicurezza in senso lato, la questura collabora anche con le società petrolifere. Ci sono 100 chilometri di condotte per il solo centro olio e altri 136 della condotta che va verso Taranto. Pertanto, se i movimenti No Triv fossero seriamente intenzionati a creare dei problemi alle società petrolifere, per noi ci sarebbe un ulteriore problema di ordine pubblico.

Nel 2012 ci fu un danneggiamento a uno dei tanti pozzi (intesi non in senso tecnico, ma come stazioni) di queste condotte. Di conseguenza, bisogna sempre tenere alta l'allerta.

Ben vengano le proteste ambientaliste, che finora sono state sempre nell'alveo di una corretta dialettica istituzionale. D'altra parte, i maggiori esponenti sono persone con un grado culturale abbastanza accettabile per un dialogo istituzionale.

Si ci spostasse dalla normale dialettica all'attività di danneggiamento, con quel terrorismo economico che potrebbe in ogni caso rovinare questo clima di dialettica istituzionale, il nostro *alert* sarebbe già avanzato.

Per quanto riguarda l'ENI, invece, è un po' presto per parlare di problemi di ordine pubblico. Io ho già avuto un colloquio con qualche segretario regionale dei sindacati confederati, che si ripropone già di portare la questione su un tavolo prefettizio. Anche in questo caso, si cerca di contenere questa legittima protesta in un alveo istituzionale.

Io chiaramente non ho capacità tecniche tali da esprimere giudizi. Comunque, si afferma che la chiusura dei pozzi avrebbe potuto essere evitata, perché i pozzi avrebbero potuto funzionare a regime ridotto. Tuttavia, questa è una scelta aziendale, che chiaramente non rientra nell'ambito di nostro interesse. Il nostro interesse è far sì che la protesta dei lavoratori sia incanalata nei siti istituzionali e nei momenti istituzionali.

Dal punto di vista dell'ordine pubblico, anche noi ci sforziamo di stabilire un rapporto diretto con tutte le associazioni. Alcune sono pretestuose, ma altre, come No Triv Monte e No Triv Mare, sono attrezzate e hanno realmente a cuore...

Per il momento, almeno in base alla mia diagnosi sulla mia materia, non vi è un atteggiamento strumentale da parte di nessuna di queste associazioni. Spesso, in questo mio amatissimo Sud d'Italia, dietro alle associazioni si nascondono gruppi di potere e ci sono lotte

politiche interne di basso profilo. Devo dire che qui, invece, per il momento – sono qui da un anno ed è una cosa che seguo con la massima attenzione – le associazioni sono animate dalla seria volontà di evitare che l'ambiente, sia montano che marino, possa venire inquinato o depauperato, anche nella sua valenza economica.

Infine, devo dire che non vi è una chiusura totale all'estrazione petrolifera. Questo è importante. Comunque, dalla presenza delle estrazioni in Basilicata vengono dei benefici innegabili di natura economica, per l'indotto, ma anche per le prospettive di utilizzo delle *royalty*.

Ci sono degli aspetti che gli ambientalisti, pur volendo un'assoluta regolamentazione e un'assoluta garanzia che l'ambiente venga tutelato e che soprattutto non perda la sua vocazione turistica, che in alcuni posti è abbastanza elevata.

Tuttavia, non vi è una chiusura totale. Questo, dal mio punto di vista, è positivo, perché anche in questo c'è sempre un margine per il dialogo.

PRESIDENTE. Ovviamente in seguito chiederemo all'autorità giudiziaria l'approfondimento dell'indagine. Lei ha detto che tutta l'indagine parte da questi finanziamenti che in qualche modo vedono coinvolto il figlio del sindaco.

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Mi pare che si chiamasse Outsourcing. Era una delle società che lavoravano per l'indotto Total.

PRESIDENTE. Ciò avveniva nella fase di progettazione?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Sì, nella fase di progettazione. C'erano degli stadi di avanzamento...

PRESIDENTE. In base a quello che avete visto voi dalle indagini, qual era la leva? Immagino che sia stato indagato anche il sindaco. Qual era la leva che aveva l'amministrazione comunale? Era relativa a licenze edilizie?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Era relativa alle concessioni edilizie, anche se vi sono due fasi. La prima è quella che dice lei. Nell'altra fase, per ottenere il finanziamento, venivano fatti degli stadi d'avanzamento non reali; vi erano delle ispezioni sui luoghi, per cui si dava per conclusa una fase che non lo era. Devo dire che è un fenomeno molto diffuso, purtroppo. Anche

lavorando in altre province, questo è stato uno dei motivi conduttori di tutta l'indagine sui finanziamenti...

PRESIDENTE. Parliamo di stadi di avanzamento di lavori mai fatti, che poi...

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. C'è una parte che attiene proprio a una serie di falsi per ottenere le proroghe dalla regione. Ecco perché probabilmente – è la procura quella competente – le giunte regionali non sono state direttamente implicate né iscritte per questo tipo di reato. Evidentemente loro portavano alla regione una documentazione completamente confezionata per ottenere la proroga, quando invece non vi erano gli elementi di fatto.

Dall'altra parte, c'erano concessioni in cambio di varie cose, tra cui, come è noto, qualche assunzione.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

FILIBERTO ZARATTI. Ho apprezzato molto le sue parole rispetto al movimento No Triv e alla maturità del movimento ambientalista in questa vicenda.

Se c'è un movimento ambientalista maturo, la controparte com'è? Ho letto alcune notizie riguardo all'ultima questione della cassa integrazione e via dicendo. Dall'altra parte, c'è altrettanto senso di responsabilità, anche in vista di una gestione dell'ordine pubblico che sia sempre serena?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Lei ha centrato il punto del dibattito regionale, che in fondo è questo.

Noi, come controparti, abbiamo da una parte la regione e dall'altra le società petrolifere. Le società petrolifere fanno il loro lavoro, quindi quello è un discorso a parte, e dovrebbero fare tutto ciò che è necessario per...

La regione ha più volte manifestato l'intenzione e la volontà di avere un sistema di controlli autonomo efficiente, che possa fornire alla controparte ambientalista un pacchetto di rivendicazioni accolte, dicendo: «Avete ragione. Anche noi ci preoccupiamo per i nostri boschi e per il nostro mare, però, siccome l'indotto economico che portano le società petrolifere è comunque conveniente, noi ci tuteliamo con dei controlli regionali».

Da ciò a realizzare realmente questo sistema di controlli... La regione ufficialmente li vuole, e anche questo è un momento di contatto positivo, però ancora non è riuscita a realizzare un serio

sistema di controlli, magari con un organo terzo, come l'università, che, per conto della politica, possa dare al mondo ambientalista un'organizzazione sistemica di controllo reale e periodico.

Come dicevamo col presidente, quando un processo arriva in mano ai consulenti, non so in quale anno si mettono d'accordo sui codici europei, se sono cinque, sei o sette. Si sa che la scienza oggi è diventata molto relativa.

Tuttavia, dal mio punto di vista, arrivare a un dialogo politico, con una concreta volontà tecnico-politica di preservare l'ambiente, può sminuire ancor di più l'eventuale antagonismo. Essendo noi a occuparci dell'ordine pubblico, alla fine un muro contro muro ricadrebbe su di noi.

PAOLA NUGNES. Faccio una considerazione su cui mi interessa molto la sua valutazione. Come giustamente diceva, abbiamo un movimento ambientalista che è specifico e preparato, però chiede delle risposte. Dall'analisi della situazione dagli inizi degli anni 1990 a oggi emerge che purtroppo le risposte non ci sono.

Sollecito affinché queste vicende vengano risolte, altrimenti quella protesta si sposterà sui terreni violenti. Questo è qualcosa di cui mi sgrideranno, perché non è una domanda.

Mi preme sapere una cosa. In pratica, secondo la sua valutazione, si sarebbe potuto evitare la chiusura dei pozzi, procedere in maniera ridotta alla produzione e, quindi, non innescare la protesta dei lavoratori. Me lo conferma?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Non è una mia valutazione, perché non sono in grado di farla. Ho sentito voci, parlando con i sindacalisti e con amici che fanno parte della politica sindacale, secondo cui tutto sommato si sarebbe potuto evitare.

Anche su questo ci sarà una guerra dei consulenti. Ci sarà chi dirà che in effetti la sicurezza dell'impianto sarebbe gravemente compromessa tenendolo aperto e chi dirà che la sicurezza dell'impianto, invece, non sarebbe compromessa tenendola aperto.

Anche questo è opinabile. È una mia valutazione, che è bene portare su questo tavolo, affinché la Commissione abbia un quadro chiaro.

PAOLA NUGNES. Mi può dire qualcosa sull'inceneritore della Fenice?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. La Fenice nasce come impianto di trattamento dei reflui della FIAT, oggi Sata, quindi nasce già come scarico industriale. È stata interessata da varie vicende, sia penali che amministrative, che non riguardano strettamente il tema ambientale, ma riguardano una serie di concessioni.

Proprio ieri sono stato a un convegno dove c'erano i magistrati del TAR. A giorni si discuterà della Fenice.

Qual è stata la problematica? Allo scarico industriale della FIAT, per cui era nata e per cui era strutturata in maniera idonea, si sono aggiunti altri scarichi industriali. Aggiungendosi altri scarichi industriali, sono emerse delle problematiche, sollevate dalla provincia, su una serie di questioni. C'è stata una sospensione, che poi il TAR non ha avvalorato, anche se si discuterà nel merito nei prossimi giorni.

Chiaramente anche in questo caso la parte ambientalista non è stata mai avvalorata dagli organi competenti. Tutto sommato, secondo me, la Fenice è molto marginale per il nostro interesse, perché comunque, quandanche l'intervento fosse fatto...La società nelle sue memorie al TAR ha anche espresso la sua volontà di fare una serie di bonifiche che alla fine potrebbero salvaguardare l'ambiente.

Forse nella relazione vi ho menzionato un fatto del 2003, allorquando il Governo decise di mandare a Scanzano tutte le scorie radioattive. Io sono stato anche questore di Caserta; potete immaginare la situazione. In qualunque posto si voglia mettere un inceneritore, un termovalorizzatore, un impianto di lavorazione o di scarico, la popolazione insorge.

Faccio una valutazione che esula dal tema di oggi, ma è bene che la Commissione sappia. Se la Fenice resta quella che era, trattando i reflui industriali della FIAT, allora è proporzionata in tutte le sue fasi ad avere uno smaltimento in regola con le normative ambientali.

Le norme di legge sono queste. Se fossero necessarie altre cose, sta lì lo stimolo del movimento ambientalista. La Fenice finora si è dimostrata sempre propensa a fare modifiche e a fare bonifiche.

Se, invece, la questione riguarderà altri scarichi industriali, potrebbe essere sottodimensionata rispetto...

PAOLA NUGNES. Attualmente è in funzione?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Sì, attualmente è in funzione. Si aspetta il pronunciamento del TAR. Io lo so come cittadino. Proprio ieri ne parlavo.

PAOLO ARRIGONI. Signor questore, poc'anzi lei parlava della lunghezza dell'oleodotto di 136 chilometri...

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Sì, sono 136 chilometri da Viggiano a Taranto. Ci

sono poi 100 chilometri dai 27 pozzi al COVA di Viggiano.

Ve lo dico come l'ho capito io, che non sono un tecnico: ci sono 27 pozzi che trivellano; da lì si prende il materiale e, con 100 chilometri di condotta totali, che ovviamente vanno dal pozzo a Viggiano, si porta al centro olio. Conoscete tutto il resto. L'olio greggio va su questa condotta di 136 chilometri da Viggiano a Taranto, mentre la Snam prende il gas naturale.

Quando sarà attivo lo stabilimento di Tempa Rossa – infatti, finora la parte relativa al petrolio non è stata interessata dalle indagini, che riguardano tutt'altro, quindi probabilmente proseguirà e arriverà a produrre – da Corleto saranno realizzati 8 chilometri di condotta, che si intersecheranno con la condotta che parte da Viggiano.

PAOLO ARRIGONI. Ho una domanda che si collega a quella posta dalla collega Nugnes sull'impatto dell'ipotizzata cassa integrazione in relazione agli impianti sotto sequestro. Vi è chiaro qual è l'entità impiantistica delle parti sotto sequestro? Sono relative solo al COVA o anche all'impianto Tempa Rossa?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. No, Tempa Rossa non produce ancora.

PAOLO ARRIGONI. Ho sentito che è stato ipotizzato che 400 persone andranno in cassa integrazione. Lei conferma questa entità? Rispetto al totale dei dipendenti di quale percentuale stiamo parlando?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Non lo so con certezza, ma credo che superiamo il 70 per cento.

Su questo, in base ai contatti che ho avuto con i sindacalisti, posso essere un po' ottimista, perché sono convinto che questa questione sarà portata al tavolo del comitato per l'ordine e per la sicurezza pubblica. In quella fase si potrà convincere l'ENI, con le opportune garanzie (la garanzia di un organo pubblico che la affianchi) a riprendere la produzione, magari con delle cautele, senza il pericolo di incorrere in una nuova inchiesta della magistratura.

Io credo che comunque si arriverà a un tavolo istituzionale, dove su queste sue perplessità, che sono anche le mie, ci sarà la *discovery*. Chiederemo all'ENI di dimostrare come mai non riesce a continuare una produzione parziale, non sfruttando questi pozzi.

Il problema è che loro non ammettono tecnicamente questa codificazione, il famoso codice europeo. Loro non ammettono che le percentuali non sono tali da ...

Secondo me, sarà facile superare un'eventuale «dispettuccio» di fronte alle esigenze dei

lavoratori, che sono sempre primarie per noi.

Vedremo. Io credo che a breve ci sarà questo tavolo tecnico. Anche in questo caso ci vorrà un parere tecnico. In assenza di un parere tecnico, le mie sono valutazioni politiche, che non mi competerebbero; tuttavia, visto che siamo in un tavolo dove si parla di questo, ho il dovere di riferire ciò che i sindacati pensano. Io l'ho saputo dai quotidiani rapporti con i sindacati confederali.

STEFANO VIGNAROLI. Mi lascia un po' perplesso il fatto che abbia minimizzato la faccenda dell'inceneritore della Fenice, visto che i dati erano spariti e, quindi, si è potuto agire solo grazie alle denunce dei cittadini. Fu coinvolto anche l'ex direttore di ARPA, Sigillito.

Alcune indagini sono state svolte dai carabinieri e altre dalla polizia. Vorrei approfondire un po' meglio quelle svolte dalla polizia. Lei ha citato l'ex sindaco di Corleto, che è stato arrestato. Questi finanziamenti erano regionali?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Sì, erano finanziamenti dello Sviluppo Basilicata.

STEFANO VIGNAROLI. Come è possibile che la regione non abbia mai controllato e verificato la veridicità della documentazione?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Evidentemente era ben confezionata. Non è l'unico caso. Infatti, uno dei principali temi d'interesse investigativo per noi è proprio quello relativo ai finanziamenti regionali ed europei. Probabilmente i controlli sono periodici; all'atto del controllo vi era il sito, ma magari il secondo *step* avveniva tra la proroga e il secondo controllo. Loro lo hanno anticipato, quindi non erano in grado di conoscere.

Ecco perché tra gli indagati non figurano tutti coloro i quali dovevano controllare, tranne – mi pare – un funzionario regionale, quello strettamente responsabile della pratica.

STEFANO VIGNAROLI. Avete approfondito anche i rapporti tra il sindaco e De Filippo?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. C'è un intero capitolo. Non so se vi hanno dato l'ordinanza, che è composta da 800 pagine. Io stesso non sono arrivato fino alla fine. Il giudice per le indagini preliminari, per essere più comprensivo nei confronti degli avvocati e degli indagati, ha messo un sommario. C'è un capitolo molto copioso proprio sui rapporti tra Vicino, De Filippo eccetera, che sono stati tutti approfonditi.

Questo è il motivo per cui a De Filippo – non dico segreti, ma domandate al procuratore, che

forse sarà più corretto – è stata notificata una proroga...

PRESIDENTE. Non chiederemo più di tanto. Se non c'è una relazione con le cose di cui noi ci occupiamo, noi non possiamo...

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. Ha ricevuto la notifica della proroga delle indagini proprio su questo tema. È diventato pubblico, perché è stato depositato insieme all'ordinanza. C'è un intero capitolo. Più in là, se lei ha la pazienza, se lo farà dare e troverà una serie di cose.

Non è assolutamente mia intenzione fare una critica a nessuno, però devo dire che il reato di traffico di influenze è un reato molto delicato, perché è quel tipo di reato che si può stracchiare da una parte e dall'altra.

La nostra non è un'indagine anticorruzione, ma è un'indagine per approfondire la dinamica di alcune cose e, quindi, per evitare che vi siano dei fenomeni corruttivi. In questo tema, l'intervento della politica passa attraverso questo vaglio, questo reato di traffico di influenze, che è molto delicato e ha ancora poca giurisprudenza.

A noi investigatori questo reato fa comodo, perché tra le *mission* che ci siamo dati come Polizia di Stato c'è quella relativa alla corruzione. Bisognerà vedere, man mano che andrà a regime nelle aule di giustizia, come e quanto terrà in fase dibattimentale e soprattutto che tipo di...come e quanto terrà in fase dibattimentale e soprattutto che tipo di paradigmaticità avrà, ovvero se alcuni comportamenti saranno con certezza valutati come reato e altri come dinamica della politica.

Nessuno di noi nasconde il fatto che per anni la politica è stata una politica di clientela. Chiaramente un sindaco che assume è visto da noi come un soggetto penalmente rilevante e dalla popolazione come un benefattore assoluto.

Io ho fatto parecchie confische e abitavo in una casa confiscata, la casa di Ciancimino. Figuriamoci come io sia favorevole alle confische in sé. Tuttavia, ricordo che a Palermo, quando confiscavamo beni ai mafiosi (a veri mafiosi, non a mafiosi ai margini), la popolazione, magari perché qualcuno perdeva il posticino nella società, ci guardava quasi come...

Questo è uno dei bivi di fronte ai quali la nostra azione si troverà sempre. Noi applichiamo la legge, ma questa legge nella sua valutazione può anche trovare delle risposte etiche che non siano quelle giuridiche.

Le saprò rispondere dopo i processi, quando ce ne saranno due, tre, quattro o cinque di questo genere. È un reato pericoloso, perché a noi fa comodo, ma non so quanto lo sia per gli indagati.

FILIBERTO ZARATTI. Vorrei tornare un attimo alla vicenda della chiusura dell'impianto dell'ENI, che mi pare sia una delle questioni importanti.

Siccome lei ha fatto più volte riferimento alla possibilità che in un tavolo istituzionale ci sia la certezza dei dati tecnici eccetera, vorrei capire se la procura – se non è in grado di dirlo, lo domanderemo al procuratore – si è avvalsa dei tecnici dell'ARPA regionale o se, invece, ha autorizzato dei periti nominati ad hoc a fare questa valutazione.

Vista la contrapposizione tra ENI e procura della Repubblica, mi chiedo se queste lettere di licenziamento, di cassa integrazione e via dicendo non si configurino un po' come un elemento illecito di pressione rispetto alle decisioni di un organo dello Stato, che è appunto la magistratura, la quale chiede che alcuni additivi chimici che vengono aggiunti nelle acque di re-immissione vengano eliminati perché dannosi per la salute.

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. La sua non è una domanda, è una risposta.

Il problema è questo. La procura si è avvalsa di consulenti esterni, e l'ENI ha preso altri consulenti. Io credo – lo so come pettegolezzo, perché c'è un'indagine dei carabinieri – che la forbice tra le due posizioni si stia allargando. Non vi è un muretto dal quale si può cadere da una parte o dall'altra. I consulenti la pensano in maniera diametralmente opposta.

Il problema è tecnico. Ribaltiamo il discorso: qualora l'ENI potesse lavorare con modalità ridotta e, quindi, non licenziare nessuno, chiaramente, se non lo facesse, si tratterebbe di una pressione. Dovrà valutarlo la procura.

Il mio problema è di ordine pubblico: convincere l'ENI a continuare a lavorare, nel caso in cui possa farlo. È ciò che cercherò di fare. Infatti, gli operai sono la mia priorità, perché possono innescare un meccanismo diverso di gestione dell'ordine pubblico di tutto il fattore ambientalista. Io devo evitare questo. Non so se rendo l'idea. Chiaramente sarà il tecnico che lo dirà.

PRESIDENTE. Deve dire delle cose in seduta segreta?

GIUSEPPE GUALTIERI, *Questore di Potenza*. No, ho espresso le mie opinioni, che possono essere deprecabili, ma non segrete.

PRESIDENTE. Ci tengo a ribadire anche formalmente che noi abbiamo dei compiti ben precisi. Se non ci sono legami tra le indagini che state svolgendo e il ciclo dei rifiuti, noi non siamo assolutamente titolati per legge a occuparcene, aldilà dell'interesse che ovviamente come forze politiche e come singoli deputati o senatori possiamo avere.

La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 9.35.